

Francesca MAZZARIELLO

I nomi eventivi

Tutore: Michele Prandi

Correlatori: Silvia Luraghi, Davide Ricca, Elisabetta Jezek

Sede di discussione: Università degli Studi di Pavia

Data di discussione: 14 marzo 2008

Il lavoro affronta il tema dei nomi eventivi (come ad es. *rottura*, *annullamento*, *spedizione*, ecc.), categoria in qualche modo intermedia tra nomi e verbi prototipici, poiché condivide dei primi le caratteristiche morfologiche, distribuzionali e (in parte) sintattiche, e dei secondi la proprietà semantica di denotare appunto eventi (che presuppongono dei partecipanti), e non entità concrete. Pur trattando specificamente l'italiano, attraverso una ricerca basata su un corpus aperto costituito da testi reperiti in rete, la tesi suggerisce riflessioni e avanzamenti teorici di portata generale. Sulla base di Prandi (2004)¹, l'ipotesi fondamentale che anima l'intero studio è che il nome eventivo sia sostanzialmente autonomo rispetto al verbo e alla struttura grammaticale di cui esso è il motore, ovvero la frase. Il nome eventivo condivide con il verbo il contenuto concettuale: entrambe queste classi di parole esprimono, infatti, concetti relazionali, cioè contenuti che chiamano in causa un numero definito di partecipanti. Tuttavia la codifica degli argomenti, ovvero il modo in cui le strutture sintattiche portano all'espressione i contenuti concettuali, è sostanzialmente diversa per il nome eventivo e il verbo.

La tesi comincia con una rassegna dell'ampia letteratura sulla distinzione teorica nome-verbo, e sui problemi anche terminologici nella delimitazione della categoria dei nomi eventivi (non necessariamente 'nomi d'azione', né necessariamente 'nominalizzazioni' in quanto non sempre morfologicamente derivati); nel secondo capitolo, attraverso un'analisi critica della letteratura sull'argomento, della quale vengono presentati i limiti teorici non ancora superati, emergono le proprietà specifiche del SN eventivo: mentre gli argomenti del verbo sono richiesti e organizzati da una struttura sintattica gerarchizzata, i partecipanti connessi al nome eventivo sono sempre cancellabili (senza alcun ordine gerarchico tra di essi), in quanto spesso inferibili dal contesto (si confrontino ad es. i sintagmi *il viaggio di Luca in Germania*; *il viaggio di Luca*; *il viaggio in Germania*; *il viaggio*). Di conseguenza, viene rifiutata l'assunzione, corrente in ambito generativo ma non solo, che la struttura argomentale dei nomi eventivi sia "ereditata" a partire da quella verbale, assunzione messa peraltro in crisi già dall'esistenza di nomi eventivi senza alcun rapporto derivazionale con un verbo (come *esame*, *schiaffo*, ecc.).

Il terzo capitolo prende in esame le costruzioni a verbo supporto, che anch'esse richiedono la presenza di un nome eventivo; viene discussa la letteratura sull'argomento, ampliando il quadro di indagine a lavori di approccio

¹ PRANDI, Michele, 2004, *The Building Blocks of Meaning*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.

funzionalista su fenomeni simili alle costruzioni in esame. Proprio tale apertura permette di individuare la proprietà tipica di queste costruzioni, ovvero quella di marginalizzare (rispetto alla costruzione puramente verbale) il ruolo degli argomenti diversi dal soggetto: le costruzioni a verbo supporto sono particolarmente naturali e frequenti quando il secondo partecipante è scarsamente individuato (per esempio, non animato o non definito: *fare una scorpacciata di melone*) e sono sostanzialmente impossibili con i nomi eventivi che selezionano il Paziente come complemento (**fare la cattura del ladro*). Si tratta di costruzioni a basso grado di transitività, che rispetto alla costruzione col verbo pieno potrebbero essere viste come una strategia affine all'antipassivo.

Nel quarto capitolo vengono riassunte le proprietà individuate per il sintagma nominale eventivo e per la costruzione a verbo supporto, in virtù del confronto con la frase canonica. In particolare si mette in evidenza come anche nel sintagma nominale eventivo (analogamente ai SN 'tipici') agisca a diversi gradi l'inferenza, che permette di interpretare coerentemente sintagmi nominali eventivi come, ad es., *il sogno di Mario* vs *il sogno di una notte di mezza estate*. In aggiunta vengono approfondite le diverse tipologie di sintagmi nominali eventivi, classificate a seconda della realizzazione testuale degli argomenti. Delle costruzioni a verbo supporto emerge la specificità rispetto alla frase e al sintagma nominale eventivo: dal punto di vista della codifica dei partecipanti, esse si collocano in una posizione intermedia, poiché codificano con modalità verbali un argomento (il soggetto sintattico), mentre per gli altri mantengono la codifica non sintattica tipica dei nomi.

Negli ultimi due capitoli della tesi vengono esaminate in dettaglio due sottoclassi di nomi eventivi, i nomi cosiddetti 'passivi' (come *la cattura del ladro*) e i nomi psicologici (come *timore*, *preoccupazione*, *piacere*), scelti perché rappresenterebbero due gruppi antitetici, in quanto i primi focalizzano la prospettiva del Paziente 'Oggetto', e i secondi la prospettiva dell'Esperiente 'Soggetto' (dove la terminologia Soggetto / Oggetto del nome non va intesa come se facesse riferimento a una rete di relazioni grammaticali costruite intorno al nome, che non esiste, ma semplicemente come modo economico di definizione dei due tipi di Genitivo sulla base di un criterio di analogia con la frase).

I nomi 'passivi', o meglio oggettivi, si caratterizzano per l'espressione di un evento in cui un partecipante subisce le conseguenze dell'azione (*l'esclusione di Mario*), oppure è determinante nella telicizzazione dell'evento stesso (*lo svolgimento del compito*). Nonostante questi nomi costituiscano un apparente punto di forza di una lettura *syntactic-oriented* della codifica dei partecipanti, anche in virtù della loro spiccata tendenza al Genitivo oggettivo, si dimostra (con esempi reali) come di fatto il SN dei nomi 'passivi' presenti la medesima organizzazione di tutti i SN: anche un'entità modificata o telicizzante può essere inferita dal contesto/cotesto (*l'abolizione della tortura* ; *l'abolizione è prevista a breve*).

I nomi psicologici esprimono un evento che si caratterizza o come uno stato psicologico, o come un repentino cambiamento di condizione psicologica di un partecipante Esperiente, e rappresentano una conferma evidente dell'autonomia di codifica dei partecipanti nei nomi rispetto ai verbi corrispondenti: infatti, a fronte delle diverse strutture argomentali che i verbi psicologici possono esibire (verbi

con Esperiente soggetto come *temere*, oggetto come *preoccupare*, dativo come *piacere*), i nomi psicologici convergono nel presentare un'unica codifica dell'Esperiente come complemento introdotto da *di*, che riflette l'uniforme rappresentazione semantica.

Per entrambi i gruppi di nomi, oggettivi e psicologici, si verifica, inoltre, la compatibilità con la costruzione a verbo supporto. Come atteso, essa non è produttiva nei casi di nomi oggettivi, ad eccezione di quei nomi che esprimono un evento inerentemente telico, per i quali non è necessaria la specificazione dell'Oggetto, come ad es. *fare un'osservazione*, *dare un calcio*, ecc. Al contrario, i nomi psicologici, in quanto tendenzialmente soggettivi, entrano facilmente in combinazione con un verbo supporto (come in *avere paura*, *provare vergogna*, ecc.), vista la sostanziale compatibilità con la fisionomia semantica dell'evento orientato verso il Soggetto, tipico della costruzione.

Pur inserendosi in un campo di studi piuttosto frequentato, il lavoro esplora alcuni aspetti originali. Prima di tutto viene rivolta un'attenzione costante alla ricerca di esempi non costruiti, il che permette di indagare le proprietà del nome eventivo in maniera oggettiva. In secondo luogo viene proposta un'originale saldatura, sostenuta coerentemente a livello teorico, tra due ambiti di ricerca, quali le nominalizzazioni e le costruzioni a verbo supporto, sorprendentemente poco comunicanti tra loro al di fuori dell'approccio *lexique-grammaire* (pure discusso criticamente). Infine, la strada indicata dal lavoro, ovvero quella di considerare il nome eventivo sotto diversi aspetti, semantico, sintattico e testuale, tanto quanto nella sua funzione predicativa espletata nella costruzione a verbo supporto, porta verso nuovi spunti di riflessione non solo sulla questione generale della struttura argomentale del nome eventivo, ma anche sulle proprietà autonome e specifiche di questa categoria.
